



Dipartimento per le Pari Opportunità
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Commissione Europea
Programma di Iniziativa
Comunitaria Urban

PROGETTO PILOTA



Comuni di: Catania, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli,
Palermo, Reggio Calabria, Roma, Venezia
Comune capofila: Comune di Venezia

Obiettivo.

Obiettivo del Progetto è la costruzione di una rete permanente tra le città indicate, che abbia per contenuti la definizione di indicatori orientati dalle culture di genere per la rilevazione delle fenomenologie della violenza sulle donne e nella famiglia; la definizione di metodologie di progettazione degli interventi e di stili organizzativi e di lavoro comuni, ed orientati dalle culture di genere, nell'ambito dell'antiviolenza. La rete riguarda in specifico quattro tipi di azioni:

- a) la costruzione e l'implementazione nel tempo di strumenti comuni per l'analisi della violenza sulle donne nella famiglia; la costruzione di una banca dati, la pubblicazione dei risultati delle analisi;*
- b) lo scambio di informazioni ed esperienze tra le operatrici e gli operatori di tutti i servizi che possono essere coinvolti con il problema della violenza con "i nodi" della rete;*
- c) la pubblicazione di un manuale di progettazione di interventi e servizi antiviolenza da parte di operatrici/operatori di nodo;*
- d) la definizione di un protocollo comune sulle modalità del lavoro futuro della rete e sulle prospettive da perseguire nel campo dell'implementazione delle politiche e degli interventi antiviolenza in un'ottica di genere; la disseminazione dei risultati, dei metodi di lavoro e delle buone prassi messe in atto, presso altre città italiane ed europee.*

a) Costruzione di strumenti comuni per l'analisi della violenza sulle donne e nella famiglia; banche dati; pubblicazione dei risultati.

a.1.

Si tratta di costruire gli indicatori relativi ai fenomeni succitati, intersecando l'attenzione su due assi: violenza sessuale e maltrattamenti in famiglia; abusi sulle donne e sui minori.

Va definito un progetto di ricerca sulla violenza e la vittimizzazione, da realizzare nelle quattro città. La ricerca prevede:

a.1.1 La definizione di un Comitato Scientifico: il Comitato Scientifico, è composta da:

- un rappresentante del Ministero
- i rappresentanti dei quattro comuni
- cinque esperte competenti e di comprovata esperienza sul tema dell'antiviolenza.

Gli incontri si svolgeranno sia a Venezia che a Roma. Il Comitato ha le funzioni di: definire la metodologia della ricerca e supportare il Comitato di Sorveglianza nella definizione del contenuto di Bandi, relativamente agli aspetti scientifici della ricerca; definire gli strumenti di rilevazione omogenei per le quattro città; supervisione scientifica dei risultati dei progetti di ricerca locali e consulenza per la loro pubblicazione in sede locale; progettazione del piano di pubblicazione della ricerca complessiva; partecipazione al Rapporto di ricerca finale. Inoltre il Comitato Scientifico promuove il Comitato di redazione del Manuale di cui al punto C e vi partecipa.

a.1.2. La fase di ricerca sul campo sarà condotta da soggetti competenti, individuati attraverso i Bandi, uno per ogni città.

a.1.2.x. I Bandi sono uniformemente definiti dal Comitato di sorveglianza URBAN, sentiti gli orientamenti del Comitato Scientifico. Ai Bandi potranno partecipare istituzioni Universitarie, Enti di ricerca, Società di ricerca, etc...

Il Bando definirà precisamente: gli obiettivi della ricerca, relativamente ai due assi (violenza sessuale e maltrattamenti in famiglia; abusi sulle donne e sui minori); l'ottica di genere entro cui la ricerca intende muoversi sul piano scientifico; i requisiti analoghi, relativamente alle capacità di condurre una ricerca orientata all'ottica di genere, dei curricula dei soggetti ammissibili; l'impegno delle unità di ricerca a consultarsi per utilizzare strumenti di rilevazione comparabili e l'impegno a fornirli ai Comuni per la banca dati.

a.1.3. La prima fase della ricerca riguarda il campionamento e l'analisi dei servizi pubblici e privati e dei presidi di polizia nelle aree Urban delle quattro città (servizio sociale di base, consultorio pronto soccorso...) per ricostruire i casi di violenza che ivi pervengono, attraverso una scheda di rilevazione autosomministrata.

a.1.4. Una seconda fase riguarda la somministrazione di un questionario ad un campione di operatori/operatrici dei servizi di cui sopra sul tema della percezione della violenza e di fenomeni sociali ad essa connessi. Almeno una parte del questionario deve essere comperabile con quello di cui al punto

a.1.5. La terza fase della ricerca consiste in una survey su un campione di popolazione femminile e maschile in età compresa fra i 18 e i 49 anni sul tema della vittimizzazione e della percezione della violenza. Per le città più piccole occorre prevedere, per tutte le fasi, un campionamento più ampio dell'area Urban, per ragioni di comparabilità con le aree delle altre città.

a.1.6. Ogni unità di ricerca locale produce un proprio Rapporto di ricerca ed il informativo, cartaceo ed informatico, che costituisce la base della banca dati. Inoltre fornisce ai Comuni gli strumenti di rilevazione utilizzati, con i programmi delle procedure messe in atto nelle varie fasi della ricerca. a.1.7. Ogni città ha la possibilità di pubblicare il proprio Rapporto di ricerca solo dopo che sarà pubblicato il Rapporto nazionale.

a.2.

Ognuna delle città si impegna a mettere in rete i dati raccolti, a mettere in comune le metodologie utilizzate, ed a definire la progettazione comune della banca dati e le sue future possibili implementazioni.

a.3. Le città costituiscono, di comune accordo, un sito internet URBAN RETE ANTIVIOLENZA in cui rendere disponibili i prodotti del lavoro, ivi compresi i testi delle pubblicazioni, se del caso.

a.4. Il Comitato Scientifico definisce, con i responsabili delle unità locali di ricerca, il progetto unitario per la pubblicazione dei risultati, compresi gli strumenti per la banca dati. La fase redazionale, di editing, e la pubblicazione del Rapporto nazionale sarà curata dal Comune di Venezia.

b) Lo scambio di informazioni ed esperienze tra le operatrici e gli operatori antiviolenza nei "nodi della rete".

Si tratta di costruire una rete tra le città volta a definire metodologie comuni di approccio di genere nel campo degli interventi antiviolenza, attraverso: la creazione di reti locali di nodo di operatrici/operatori di antiviolenza che lavorano in un'ottica di genere; l'integrazione delle metodologie di lavoro a livello locale nei vari servizi; la definizione di un protocollo di intesa tra le città sugli scambi permanenti, di confronto ed implementazione delle buone prassi.

b.1.

Nel workshop nazionale di apertura verranno presentate le esperienze (pubbliche e private) di servizi ed interventi antiviolenza nelle città, le politiche di pari opportunità in atto, nonché i programmi ed i temi degli incontri che si svolgeranno nei "nodi locali della rete" Il confronto tra le esperienze delle città, per la costituzione della rete, proseguirà nei Seminari comuni di una giornata ciascuno (di cui l'ultimo da svolgersi nel Comune Coordinatore), a cui parteciperanno gli operatori e gli esperti dei nodi locali ed il Comitato Scientifico per la fase a).

b.2.

in ognuna delle città si formeranno gruppi di lavoro seminari di operatrici/operatori antiviolenza. I partecipanti ai gruppi saranno selezionati dai rispettivi Comuni presso i servizi territoriali dei vari Enti e delle varie istituzioni pubbliche e private (centri antiviolenza, consultori familiari, pronto soccorso ospedalieri, servizi psichiatrici per l'età adulta e per l'infanzia) dove si trattano i casi di violenza. Si prevedono gruppi locali di max 25 partecipanti ciascuno.

b.3.

I gruppi avranno 5 incontri di una giornata ciascuno nel corso dell'anno - a partire dal gennaio 1999 - con esperte/i per definire le comuni prospettive degli interventi antiviolenza in un'ottica di cultura di genere. Gli incontri si svolgeranno nelle aree URBAN delle città.

b.4.

Ogni città definirà autonomamente il proprio calendario di incontri e le proprie modalità di organizzazione dei seminari, nel perseguimento degli obiettivi comuni, dello sviluppo della prospettiva di genere, della costruzione della rete nazionale

b.5.

Il Seminario finale, di due giornate, che si svolgerà a Venezia, riguarderà il confronto e la valutazione sui vari aspetti della definizione della rete e la definizione delle Prospettive di lavoro comune. In esso verrà presentato e sottoscritto dalle città un documento comune sulle modalità del lavoro futuro della rete e sulle prospettive da perseguire nel campo dell'implementazione delle politiche e degli interventi antiviolenza in un'ottica di genere (azione d.). All'incontro saranno invitate anche alcune esperienze di antiviolenza nel campo dei servizi della ricerca, in atto in altri Paesi europei (azione d.)

c) Manuale per la progettazione degli interventi e servizi antiviolenza in un'ottica di genere.

Tale manuale costituisce uno dei principali risultati attesi dal lavoro in rete, esso riguarda anche la disseminazione dei risultati.

c.1.

il Comitato di Redazione del Manuale è costituito dai membri del Comitato Scientifico di cui al punto a.1.1., integrato come al punto c.2. La prima bozza dell'indice del Manuale verrà definita nel Comitato Scientifico di cui al punto a.i.1. e riguarderà una prima "lista" di aspetti cruciali e di tipologie di interventi di antiviolenza in un'ottica di genere.

c.2.

Le città indicheranno le altre componenti per la progettazione dell'indice definitivo e per la stesura del Manuale, scegliendole tra quelle più rappresentative delle esperienze e delle expertise che hanno partecipato ai corsi. Ogni città indicherà al massimo tre persone, da integrare con tre partecipanti al Comitato Scientifico. Il Manuale prevede circa 20 voci, prevalentemente relative all'illustrazione della progettazione di tipologie concrete di interventi; ogni voce sarà al massimo di 10-12 cartelle (escludendo bibliografia e glossario).

c.3.

Il Comitato di redazione del Manuale, così definito in c.2., è coordinato da Venezia. c.4. La redazione definitiva e la pubblicazione del Manuale sarà curata dal Comune di Venezia.

d) Modalità organizzative della Rete

Il Ministero per le pari opportunità svolge le sue funzioni di coordinamento in particolare per le seguenti fasi del Progetto:

a.1 Le attività del Comitato Scientifico

a.4 La fase redazionale e la pubblicazione del Rapporto nazionale

Il Comune di Venezia svolge le sue funzioni di capofila in particolare per le seguenti attività e fasi del Progetto:

a.2. La progettazione della banca dati

a.3. La costituzione del sito internet URBAN RETE ANTIVIOLENZA

c.1.- c.3. L'attività del Comitato di redazione del Manuale

c.4. La fase redazionale e la pubblicazione del Manuale

Ogni città cura in maniera specifica le seguenti attività e fasi del Progetto:

a.1.3. L'espletamento del Bando di ricerca, relativamente alle fasi a.1.3. - a.1.4. - a.1.5. - a.1.6.

a.1.7. Cura e predisposizione dei rapporti di ricerca locali

a.2. La messa in rete dei dati raccolti

a.3. La partecipazione alla costituzione di un sito Internet URBAN RETE ANTIVIOLENZA

b.1. un Seminario intermedio

b.2. La formazione dei nodi di rete locali (max 25 partecipanti ciascuno)

b.2. - b.4. - b.5. La definizione dei programma di lavoro dei nodi di rete locali